

LA LETTERA DI ASSILEA

MENSILE DI INFORMAZIONE INTERNA
DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA LEASING
A CURA DI ASSILEA SERVIZI S.R.L.

APRILE 2002 NUMERO 4 ANNO 8



LA CR BANCA D'ITALIA HA QUASI 40 ANNI, MA ANCORA MOLTA VOGLIA DI CRESCERE

La Banca d'Italia ha invitato i rappresentanti di banche, finanziarie e relative associazioni di categoria a partecipare ad un importante convegno sulla propria Centrale dei Rischi nell'intento - come ha precisato il Direttore Generale Desario nel Suo intervento di apertura - di promuovere "una valutazione comune sulle esperienze maturate e sulle nuove esigenze informative emerse nel frattempo". Nella consapevolezza che il rafforzamento del patrimonio informativo della Centrale dei Rischi costituisce un obiettivo coerente con i nuovi indirizzi del Comitato di Basilea, la Banca d'Italia ha infatti da tempo avviato al proprio interno una riflessione sugli sviluppi futuri da dare alle rilevazioni della CR, in termini di tempi di trasmissione, di perimetro

della rilevazione e di forme di rischio di credito da censire (ad esempio i derivati su crediti). Ed a questa riflessione - con il convegno del 9 aprile presso il S.A.Di.Ba. di Perugia - la Banca d'Italia ha invitato ad unirsi tutto il sistema creditizio e finanziario.

UN PO' DI STORIA...

La Centrale dei Rischi (CR) compie ormai quarant'anni. La decisione di istituire un sistema di centralizzazione dei rischi atto ad una gestione consapevole del cumulo di affidamenti in capo ad uno stesso soggetto, risale infatti all'inizio degli anni sessanta. A partire dal 1964, la CR della Banca d'Italia è operativa e nel tempo i suoi servizi si sono man mano sviluppati, innestandosi gradualmente nel vivo nei processi aziendali di selezione e di monitoraggio della clientela bancaria. L'impianto originario prevedeva una soglia di rilevazione elevata, la partecipazione delle sole aziende di credito e una classificazione degli affidamenti basata sulla loro forma tecnica. Ben presto però il sistema si sviluppa con l'estensione della

rilevazione ai crediti concessi dagli istituti di credito speciale ed a quelli di ammontare più contenuto. Negli anni settanta, si enfatizza l'andamento della relazione di credito, si colgono il momento del default ed i collegamenti tra soggetti suscettibili di incidere sull'entità dell'indebitamento: le sofferenze, i rischi indiretti e le coobbligazioni divengono quindi parte integrante della rilevazione. Sul finire degli anni ottanta i contenuti del servizio si arricchiscono grazie ad una diversa classificazione delle linee di credito che, pur costretta dai vincoli dell'architettura informatica allora disponibile, riesce a meglio cogliere le caratteristiche intrinseche di rischiosità dei finanziamenti. Nella seconda metà degli anni novanta, a fronte delle innovazioni avvenute nei mercati finanziari, viene attuata una profonda riforma che offre una rappresentazione più completa (azzeramento della soglia di rilevazione per le sofferenze ed estensione ai finanziamenti concessi alla clientela italiana dalle filiali estere) ed articolata dei rischi e che estende la partecipazione alla rilevazione alle società finanziarie, fra

AUTORIZZAZIONE TRIB.
N. 6/98 DEL 13.1.98

DIRETTORE RESPONSABILE
ING. FABRIZIO MARAFINI

STAMPA
TIPOGRAFIA PALOMBI
VIA MAREMMANA INF. KM. 0,400
(VILLA ADRIANA) - TIVOLI

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO
POSTALE ART. 2 COMMA 20/C
L.662/96 - FILIALE DI ROMA



cui le società di leasing vigilate. L'ultima novità, di due anni or sono, è la messa a disposizione degli operatori di due serie statistiche sull'insolvenza della clientela bancaria: i "tassi annuali di ingresso in sofferenza rettificata", ripartiti per settori, classi dimensionali e regione di residenza dei prenditori, ed i "tassi di mortalità dei prestiti" attraverso i quali seguire nel tempo l'evoluzione di popolazioni chiuse di prestiti censiti. Si tratta delle prime "produzioni" statistiche espressamente mirate a favorire e stimolare gli operatori del credito nella messa a punto di sistemi di rating e di modelli di portafoglio nella nuova ottica di Basilea.

...UN PO' DI TEORIA...

Fra i contributi scientifici presentati nel convegno (fra cui quello sempre "brillante" del Prof. Resti sul ruolo di supporto delle CR nei processi di controllo del rischio), particolarmente stimolante è stato quello del Prof. Carretta che ha anzitutto ricordato come, anche nella letteratura scientifica, non tutti si siano sempre schierati a favore delle Centrali dei Rischi. Da parte di taluni studiosi infatti, si sottolinea come le relazioni di clientela emergono proprio come conseguenza delle asimmetrie informative che vengono ad instaurarsi fra i diversi finanziatori ed come pertanto la diffusione di iniziative di condivisione delle informazioni rappresenterebbe un ostacolo al consolidamento delle relazioni di clientela, che invece costituiscono il presupposto per una maggiore consapevolezza dei rischi assunti e per un pricing efficiente. Da parte di altri per contro, si sottolinea come il vantaggio informativo dei finanziatori più "vicini" al cliente possa determinare il sorgere di un potere monopolistico, con conseguente "cattura" del cliente nel rapporto con la banca, e come la diffusione di informazioni relative all'impresa consenta a quest'ultima di costruirsi una "buona reputazione" con effetti positivi sulla sua capacità di accesso al credito.

In effetti, questa ultima visione "favorevole" alle CR sembra ormai affermarsi, come risulta peraltro

anche da alcuni più recenti contributi scientifici che hanno rilevato come la disponibilità di informazioni mirate sulle imprese producano un aumento della quantità di credito disponibile per l'economia ed una riduzione dei crediti "non performing". Secondo Carretta, occorre dunque abbandonare l'idea che la CR sia un "male necessario" in grado di favorire la stabilità del sistema a scapito però della sua efficienza e competitività, e perseguire invece con piena convinzione l'obiettivo dello sviluppo di una cultura dell'informazione, che veda il vantaggio competitivo della banca nelle modalità e capacità di utilizzo ed interpretazione delle informazioni e che valorizzi l'importanza del "reputational collateral" anche nella cultura dei soggetti finanziati.

Non è dunque un caso che le Centrali dei Rischi - sia private che pubbliche - abbiano acquisito negli ultimi venti anni sempre maggiore importanza in tutto il mondo. Per altro, proprio la coesistenza fra CR pubbliche e private se da un lato conferma l'utilità di una specializzazione dei contenuti e dei trattamenti, dall'altro impone ormai una divisione chiara dei compiti, che non può essere lasciata alle origini storiche delle diverse iniziative. Occorre infatti che si adotti una scelta esplicita di "divisione del lavoro" rispetto alle CR private e ad altre modalità di raccolta di informazioni sulla clientela (si pensi ad esempio alla nuova Centrale di Allarme sugli Assegni e le Carte di credito), basata non solamente su differenze nelle normative o regolamenti di riferimento, nei limiti minimi di segnalazione e/o nelle tipologie dei soggetti segnalati, ma su di un posizionamento esplicito nel mercato dell'informazione. Incidentalmente Carretta ha segnalato la presenza "curiosa" in Italia di un'iniziativa consortile, di fatto resa obbligatoria, che riproduce esattamente principi e criteri della CR pubblica rivolta alle operazioni di importo inferiore al limite minimo di segnalazione alla stessa CR pubblica, che provoca non pochi problemi operativi e costi non trascurabili ai

soggetti segnalanti. Con questo ultimo accenno Carretta ha così voluto dare voce alle istanze emerse da più parti nel corso del convegno circa la necessità di dare una migliore soluzione alle sovrapposizioni/duplicazioni attualmente esistenti fra la CR Banca d'Italia e la CRIC voluta dall'ABI sulle operazioni di importo compreso fra i 60 ed i 150 ML, nonché sull'utilizzo anche in ottica creditizia della nuova Centrale di Allarme sugli Assegni e le Carte di Credito.

Nella parte conclusiva del suo intervento, Carretta ha infine rilevato la necessità di meglio mettere a fuoco il rapporto fra CR e rating, tenendo conto che in diversi casi quest'ultimo viene direttamente coinvolto nelle informazioni trattate dalla CR e costituisce frequentemente un "prodotto" fornito dalla o insieme alla CR medesima. In proposito, nella prassi si confrontano spesso due diverse impostazioni che vedono rispettivamente le informazioni della CR come un prodotto informativo "finito" piuttosto che come un "input produttivo". Quest'ultimo orientamento - ad avviso di Carretta - risulta certamente più coerente con l'assegnazione di una valenza competitiva all'informazione, rispetto alla quale il rating è un prodotto intermedio, che deve forse essere di competenza esclusiva del finanziatore. Un'affermazione che per altro conferma la correttezza dell'impostazione scelta da Assilea per la produzione di indicatori di rischio sintetici sulla BDCR e di prossima messa a disposizione delle Associate.

... ED UN PO' DI PRATICA.

Molte le testimonianze delle banche (Unicredito, Credito Valtellinese, Banca di Roma, San Paolo IMI, Banca IntesaBCI), tutte orientate ad illustrare le metodologie adottate al proprio interno per l'utilizzo delle informazioni disponibili. Ovviamente si tratta di strumenti di fondamentale efficacia soprattutto nella valutazione andamentale del rapporto creditizio, che non sempre possono essere applicati con analoga efficacia nelle operazioni a scaden-



za predefinita come è il caso del leasing, ma verso i quali molte Associate Assilea si stanno comunque orientando per rendere la fase di selezione e gestione del rischio di credito più efficace e completa possibile.

Gli autorevoli rappresentanti della Banca d'Italia presenti hanno quindi illustrato alcuni dei possibili arricchimenti informativi attualmente allo studio: estensione ai fidi delle filiazioni estere a residenti; i derivati creditizi (acquisto o vendita di protezione); cartolarizzazioni (flussi di ritorno statistici); gruppi di imprese con capogruppo italiana (incluse le componenti estere); rischio di controparte (contratti derivati). Ulteriori spunti evolutivi anticipati nell'incontro sono: l'anticipazione nella trasmissione dei dati (dal 25° giorno al 12° giorno ?), l'aumento della periodicità (da mensile a quindicinale ?) almeno per alcuni tipi di informazioni (sofferenze ?), il recepimento della nuova definizione di "default" che il Comitato di Basilea deciderà di adottare.

In definitiva: molta, moltissima la carne al fuoco, a conferma di un atteggiamento decisamente "proattivo" della Banca d'Italia che, in coerenza con il proprio ruolo, intende stimolare gli operatori creditizi ad una gestione sempre più "scientifica" del rischio di credito che, come ricordato da Desario, "resta l'elemento cruciale per la stabilità delle imprese e dei sistemi bancari".

CREDIT RISK LEASING MANAGEMENT

I risultati della ricerca condotta dall'Assilea in collaborazione con l'Università Bocconi confermano la possibilità e l'opportunità di realizzare modelli specifici per il leasing

Nella primavera del 2000, l'Associazione Italiana Leasing ha incaricato il NEWFIN, Centro Studi sull'innovazione finanziaria dell'Università Bocconi di Milano, di realizzare un progetto in tema di Leasing Credit Risk Management, finalizzato alla configurazione di un modello di Credit Risk Management (CRM), riferito all'ambito delle operazioni di leasing, con l'obiettivo specifico di analizzare e discutere i criteri alla base di un corretto CRM nel caso del leasing.

Si trattava a quei tempi di un progetto non solo complesso e ambizioso, ma anche estremamente innovativo: solo di recente i pronunciamenti del Basilea, con i relativi riflessi in termini di requisiti di capitale per le banche, hanno dato notorietà a questa tematica, allora ancora poco conosciuta persino dagli esperti delle 6 Associate che aderirono alla proposta Assilea di partecipare al gruppo di lavoro che avrebbe collaborato con la Bocconi.

Con soddisfazione possiamo dunque oggi - a distanza di oltre due anni - riscontrare che le scelte strategiche e metodologiche assunte all'inizio del progetto avrebbero trovato conferma nelle indicazioni che il Comitato di Basilea avrebbe successivamente messo a fuoco. In estrema sintesi, questi sono i criteri base fatti propri dal GdL nell'impostazione del progetto:

- 1) i sistemi di rating utilizzati dai soggetti impegnati nell'attività di leasing (banche e intermediari specializzati) devono distinguere le valutazioni relative alla probabilità di default da quelle relative alla perdita in caso di default, ovvero distinguere il primo argine (borrower rating cioè rating del debitore) e il secondo argine (LGD - Loss Given Default rating, secondo la dizione di Basilea, vale a dire il rating del tasso di recupero del proprio credito in caso di insolvenza) del rischio di credito, la cui combinazione conduce in sintesi al rating complessivo dell'operazione;
- 2) aspetto peculiare della gestione del rischio nell'attività di leasing,

rispetto a quanto avviene per altri strumenti finanziari, è la valenza di "garanzia" del bene locato e, quindi, la specificità delle metodologie di misurazione e gestione della "perdita in caso di default" (LGD, complemento a 1 del tasso di recupero). Il progetto in oggetto si è pertanto focalizzato su questo aspetto;

- 3) il rating del secondo argine deve poggiare su evidenze statistiche storiche;
- 4) la quantità di dati necessaria induce a ritenere utile su questo fronte un approccio "pre-competitivo" di sistema, a cui le singole Associate potranno eventualmente affiancare ulteriori "moduli interni" a fini competitivi.

La valutazione della probabilità di default del debitore (cioè della probabilità che il cliente non sia in grado di far fronte ai pagamenti connessi all'operazione di finanziamento o di leasing) rappresenta una problematica sostanzialmente indifferenziata tra banche e società di leasing; quelle di emanazione bancaria dovranno utilizzare probabilmente sistemi strettamente coerenti con quelli delle banche del gruppo. Come tutti gli operatori del nostro settore sanno bene, la valutazione della LGD rappresenta invece un profilo di specificità del leasing, che non a caso registra da molti anni ormai livelli di perdite su crediti inferiori a quelli del credito bancario in generale. Tuttavia, affinché questa specificità trovi un effettivo riconoscimento ai fini della definizione dei requisiti patrimoniali dei gruppi bancari (a cui appartengono molte delle società di leasing italiane), è necessario dimostrarla sulla base di serie storiche di dati affidabili sui recuperi. Nei più recenti documenti di lavoro emanati dal Comitato di Basilea, si richiedono 7 anni di dati per poter validare il sistema a fini regolamentari. Ma d'altro canto, l'esigenza di radici empiriche è massima anche per l'utilizzo dei modelli di Credit Risk Management a fini gestionali (fissazione del corretto pricing delle operazioni, degli accantonamenti ai fondi rischi ecc.); un obiettivo quindi



che, indipendentemente dai pronunciamenti di Basilea, deve rappresentare il traguardo indispensabile per quelle società di leasing che vorranno continuare a competere in modo redditizio sul nostro sempre più difficile mercato.

Va per altro ricordato che in generale le indagini sino ad oggi disponibili sui tassi di recupero sono limitatissime, frammentarie, e poco analitiche. Ed è in questo contesto quasi "pionieristico", che in questi due anni di intensa attività il GdL ha portato avanti il progetto secondo i seguenti step:

- 1) **individuazione delle informazioni** ritenute "a priori" rilevanti e meritevoli di essere censite attraverso uno schema di rilevazione condiviso, da utilizzarsi sia nella indagine in corso sia per formare, in prospettiva, un utile database associativo;
- 2) definizione degli **indicatori di performance** da calcolare e esaminare (tassi di recupero e tempi di recupero);
- 3) acquisizione di un **campione significativo di contratti andati in default** e chiusi contabilmente nell'anno 2000 con o senza recuperi;
- 4) **test dei dati** acquisiti per verificarne la completezza e la consistenza, acquisizione dei dati mancanti, correzione dei dati errati e nuovo test;
- 5) **analisi statistica** del campione raccolto e presentazione dei risultati, in termini di:
 - struttura del campione
 - **tassi e tempi di recupero** per aggregati significativi;
 - **analisi della correlazione**, mirata ad evidenziare le correlazioni statisticamente significative tra tassi di recupero e singole variabili;
 - **analisi di regressione**, rivolta ad identificare le variabile esplicative che, sulla base del campione raccolto nel 2001, risultano statisticamente significative, anche nell'ottica di pervenire a **previsioni dei tassi di recupero** sulla base di determinati valori delle variabili di input.

Per ogni contratto facente parte

del campione sono state rilevate **47 variabili**, ritenute "a priori" rilevanti per gli effetti attesi sui tassi di recupero. Tali variabili riguardano diversi aspetti:

- a) le caratteristiche del contratto
- b) l'attività degli uffici legali e i risultati delle procedure di recupero
- c) le caratteristiche del bene
- d) le garanzie accessorie.

Alcuni dei dati di input sono direttamente estraibili dai sistemi contabili aziendali, altri presuppongono una apposita codifica del contratto all'atto della stipula. La scelta delle variabili ha tenuto conto della esigenza di contenere costi e risorse organizzative connesse alla rilevazione.

Il campione analizzato è costituito da **1118 contratti di leasing finanziario di 6 Associate ASSILEA**, rappresentative di circa il 30% del mercato italiano del leasing.

Il **tasso di recupero** principale, da cui sono derivati tutti gli altri, esprime il rapporto tra un indicatore di recupero ed uno di esposizione. Il numeratore rappresenta l'importo netto dei ricavi da vendita del bene (a terzi o allo stesso debitore), dei ricavi da transazione, dei ricavi da escussione di gaanzie bancarie, dei ricavi da escussione di pegni, dei costi connessi al recupero del bene, dei costi legali, di altri costi (effetti imputati ante risoluzione e tornati insoluti, multe, ...), dei "costi" per importi revocati, dei "costi" ex art.1526. In questa prima rilevazione, eventuali recuperi per escussione di garanzie personali (sia di persone fisiche che giuridiche) non sono stati censiti. Il denominatore rappresenta l'esposizione vantata al momento del default, derivante dalla somma del debito residuo, del debito scaduto, e di un terzo delle more maturate (ritenute forfettariamente espressione del costo finanziario dei ritardati pagamenti).

Il prospetto di sintesi sui risultati del "Recovery Rate Nominale" medio ponderato con l'esposizione al momento del default per le tre macrocategorie di beni locati conferma in modo evidente l'assoluta rilevanza del bene nella LGD.

Alcune sintetiche osservazioni:

- nel caso dell'auto, se si riesce a rientrare in possesso e a ricollocare il bene, il tasso di recupero è pieno e la vera variabile critica è la frequenza dell'effettivo recupero. Tale circostanza spiega la forte deviazione standard, anche se occorrerà meglio approfondire l'impatto sui recuperi complessivi di eventuali rimborsi assicurativi;
- la categoria "Equipment" raccoglie una ampissima varietà di tipologie di beni e richiederebbe presumibilmente la messa a punto di uno o più "modelli" che, correlando un maggior numero di variabili, possano spiegare la variabilità dei tassi di recupero;
- nel leasing immobiliare è sporadica la circostanza di non recuperare pienamente il debito vantato, grazie anche alla quasi certezza della recuperabilità fisica del bene.

I risultati dell'analisi di correlazione tra tassi di recupero e variabili relative ai contratti appaiono decisamente incoraggianti. Nel corso dell'analisi statistica si sono rilevate moltissime incidazioni, alcune attese, altre parzialmente inattese, altre ancora meritevoli di maggiori approfondimenti allorquando si disporrà di un database campionario più ampio di quello per ora utilizzato. Qui di seguito, riportiamo alcuni dei fenomeni più rilevanti osservati.

Con riguardo alla **natura del bene locato**, sui beni usati si ottengono minori tassi di recupero sia nel segmento auto sia in quello strumentale. Nel primo caso i tassi sono fortemente negativi. Inoltre il sotto-codice del bene secondo la classificazione della BDCR-Assilea (39 sotto-categorie) e la "Percentuale di deprezzamento del bene a due anni" (valutazione qualitativa fatta dagli uffici tecnici al momento della concessione dell'operazione) sono risultate essere variabili statisticamente significative a spiegare i tassi di recupero, anche se purtroppo la limitata numerosità dei dati attualmente disponibili ha costretto ad alcuni accorpamenti di categorie.



Il **valore originario** del bene ha una correlazione positiva con i tassi di recupero, statisticamente significativa. Parimenti significativa è risultata la **durata contrattuale**.

Per quanto riguarda l'**incidenza dei canoni versati alla stipula** sul valore originario del bene, i coefficienti di correlazione segnalano una relazione significativa, di segno negativo, con il recupero: è, dunque, probabile che le società di leasing si premurino offrendo contratti con più alti canoni alla stipula su beni di più difficile realizzo, ma che tale precauzione complessivamente analizzata non sia sufficiente a garantire valori di recupero sull'outstanding tali da uniformare i recovery rate. Il fenomeno comunque dovrà essere meglio approfondito una volta disponibili sufficienti casistiche in un maggior numero di sottocategorie di beni.

I tassi di recupero sono sensibili all'**ambito territoriale**, con tassi maggiori al nord e minori al centro, in ognuno dei tre segmenti.

La **forma giuridica** della controparte incide in modo rilevante sui tassi di recupero del segmento auto (con SAS, SNC e SRL che consentono tassi molto superiori a SPA, DI e A). La variabile appare meno rilevante negli altri segmenti. Rispetto al **SAE** riaggregato vi sono tassi di recupero medi piuttosto differenziati.

Le **garanzie bancarie** contribuiscono positivamente ai tassi di recupero soprattutto nel segmento EQ.

A conclusione dell'indagine, sulla base dei dati attualmente disponibili e di 12 variabili risultate statisticamente rilevanti a seguito di una analisi di regressione multivariata, è stato quindi costruito e stimato un modello atto a spiegare la variabilità dei tassi di recupero, utilizzabile in ottica previsiva. Il modello è risultato molto "stabile", capace di spiegare bene i valori medi tendenziali (sia per diversi livelli dei tassi di recupero, sia per diversi segmenti di mercato o di bene locato) ed in grado di seguire la variabilità specifica di ogni contratto per valori bassi e alti del tasso di recupero.

Tassi di recupero nominali

macro tipologia del bene	Media ponderata	Deviazione Standard
Auto	65 %	.79
Equipment	48 %	.52
Real Estate	98 %	.42

Il Consiglio dell'Associazione, nel corso della riunione dell'11 marzo a Sassari, ha analizzato con soddisfazione i risultati di questa importante analisi che conferma i fondamenti logici della specificità dell'attività di leasing e della relativa "specializzazione operativa", per altro ormai affermatasi in tutto il mondo, in contrasto con la visione di un annegamento gestionale del leasing nell'attività bancaria tradizionale alla base di alcune soluzioni organizzative sperimentate in passato.

Nei prossimi mesi, il GdL dovrà delineare una proposta operativa per il Consiglio finalizzata all'impian- to di una rilevazione sistematica ed allargata a tutte le Associate interessate. L'auspicio è che, come alla fine degli anni ottanta, l'Assilea seppe realizzare - prima in tutto il mondo - una propria Centrale dei Rischi del Leasing (alla cui decisione di impianto sono arrivati recentemente anche l'Associazione americana e quella tedesca), si riesca adesso a costituire una Banca Dati dei Tassi di Recupero del Leasing in grado di offrire a tutte le Associate partecipanti gli elementi di confronto oggettivi e attendibili per una gestione oculata dei propri rischi.

L'ATTIVITA' DEL COMITATO LEGALE DI LEASEUROPE

Prof. Renato Clarizia
Rappresentante Assilea nel
Comitato Legale di Leaseurope

A livello comunitario si sta discutendo di un progetto di direttiva sulla mediazione assicurativa ("insurance mediation"). Il problema che si pone all'attenzione del legislatore comunitario e poi a quello nazionale - che dovrà recepire il provvedimento - è quello della qualificazione dei mediatori assicurativi, in particolare se la loro attività debba essere esclusiva o possa convivere con altre, accostando questa attività ad altre di natura prettamente finanziarie. In verità in un primo tempo si temeva che il tradizionale orientamento del legislatore comunitario di non limitare l'operatività sul mercato e soprattutto di non frap- porre eccessive limitazioni ai legi- slatori nazionali, ispirasse una nor- mativa fortemente liberale, ma poi ad un'attenta lettura della proposta normativa si può affermare che tale pericolo sia fugato, soprattutto per quanto riguarda il nostro Paese.

L'articolo 13 della proposta direttiva prevede, infatti, che essa non trovi applicazione nei confronti dei soggetti che esercitano la mediazione assicurativa come un'attività accessoria; l'art. 4, inoltre, prevede che gli intermediari eser- centi attività di assicurazione o rias- sicurazione debbano avere una "appropriate knowledge and ability"



nel rispetto di condizioni e requisiti che saranno determinati dagli stati membri. Ciò significa, mi sembra, che da un lato il legislatore comunitario intimi al nazionale di non incidere sul "sistema" interno e pertanto gli dia piena delega nella fissazione delle condizioni di operatività e dall'altro nell'imporre specifici requisiti di professionalità impedisce l'esercizio di più attività. In sostanza a me sembra che il legislatore comunitario si manifesta favorevole a riconoscere la necessità che siffatta attività sia svolta in maniera esclusiva o quanto meno prevalente.

Se poi ci spostiamo sul versante del legislatore italiano, per valutare quale potrebbe essere il suo orientamento nel recepire la direttiva una volta emanata, non possiamo ignorare quale sia l'attuale stato delle cose nel nostro sistema. In Italia, sia in materia assicurativa che di intermediazione finanziaria, il legislatore italiano ha scelto quale modello operativo quello della attività. E' appena il caso di rammentare che l'art. 106, secondo comma del Testo unico del credito impone quale oggetto "esclusivo" degli intermediari finanziari l'attività finanziaria. D'altro canto quello della individuazione tra le attività esercitabili di quelle solo che comportano in capo all'operatore rischi di natura esclusivamente finanziari è un indirizzo al quale si attiene il nostro legislatore che non consente agli intermediari finanziari, con la previsione dell'art. 106, secondo comma del Testo unico del credito, di svolgere attività diversa da quella finanziaria. Pertanto, il rinvio del legislatore comunitario a quello nazionale per quanto attiene alla fissazione delle caratteristiche che il mediatore assicurativo deve soddisfare per esercitare l'attività consentirà di confermare la richiamata distinzione operativa rispetto agli intermediari finanziari, e pertanto la non identificabilità del concedente in leasing con tale figura.

Nell'ambito comunitario continua il dibattito ad ogni livello per una futura disciplina legislativa del

contratto in generale. A tale proposito precipua attenzione deve essere rivolta da un lato ai Principi Unidroit sui contratti commerciali e dall'altro ai cosiddetti Principi Lando dal nome del Presidente della Commissione che da vari ha lavorato e finalmente ha pubblicato il risultato dei propri lavori di redazione di norme sulla disciplina del contratto in generale ("Principles of European Contract Law"). Non sono testi normativi di immediata applicazione, ma per l'autorevolezza della loro fonte di produzione costituiranno ambedue un necessario punto di riferimento per il prossimo legislatore. A tal proposito è indicativo l'auspicio che nella Prefazione all'edizione italiana fa il prof. Castronovo: "... essi si propongono come disciplina comune europea delle obbligazioni e dei contratti, ma questo non li smuove dal non essere che in tal senso li caratterizzerà fin quando, così come sono o modificati e riveduti, l'Unione europea non avrà deciso di adottarli, secondo quello che legittimamente può augurarsi chi ha partecipato alla loro redazione".

Non è questa la sede per un approfondimento tecnico dei due articolati, ma voglio solo segnalare come ambedue posti di fronte al problema di conciliare i principi generali in materia contrattuale di civil e common law, preferiscano "rinunciare" a dare una definizione di "causa" del contratto e di "consideration". Proprio la diversa connotazione delle due figure non consentiva di considerarle fungibili, sicché parlare di causa o di consideration non avrebbe significato il riferimento, solo formalmente diverso, ad un elemento sostanzialmente identico. Una disciplina quale quella dei Principi che si propone soprattutto di essere "comune" doveva pertanto fare a meno dell'una e dell'altra - della causa e della consideration - e il passaggio necessario era la rilevazione della non necessità - cioè della inutilità - di ambedue! L'approccio dei due testi - seppure in taluni punti diversi tra loro - è, mi si passi il termine, sostanzialista: si abbandonano con-

cetti elaborati dalla dottrina per puntare alla sostanza del contratto, invitando l'interprete a indagare sulla comune intenzione dei contraenti ed a valutare se tale comune intenzione sia stata correttamente calata nella regolamentazione convenzionale. Ciò che si ricava soprattutto dai Principi Lando è la qualificazione del contratto come accordo sufficiente raggiunto mediante l'incontro di proposta ed accettazione. Si abbraccia, in definitiva, una tesi funzionalistica, di verifica ed apprezzamento del concreto risultato che si vuole raggiungere e dandogli giuridica rilevanza se non urta contro i principi di liceità ed ordine pubblico del sistema economico giuridico. Su questa base, il percorso per pervenire ad una legge comune è comunque arduo e complicato, ma sicuramente semplificato se si mettono da parte, nella valutazione e non più contrapposizione tra civil e common law, preconcetti culturali e supposti prevalenti principi di un sistema sull'altro.

18° EUROSKIMEETING INTERLEASING

Il tradizionale "Euro Skymeeeting" tra le società di leasing italiane ed europee, quest'anno alla sua 18° edizione, tenutosi a Forgia dal 15 al 17 marzo è stato, come sempre, un momento di forte aggregazione per i dipendenti delle società di leasing.

Pubblichiamo di seguito la classifica finale per società ed i nomi dei primi tre classificati nelle gare per ogni categoria.

CATEGORIA PULCINI

1. Mimini Alessandra (Sanpaolo Leasing); 2. Volontieri Ottavia (BPB Leasing); 3. Maianti Matteo (Banca per il leasing - Italease).



CATEGORIA CUCCIOLI

1. Giusta Giacomo (GE Capital); 2. Gilberti Andrea (Banca per il leasing - Italease); Rota Clemente (BPB Leasing).

CATEGORIA RAGAZZI

1. Petrillo Alessandra (Banca Agrileasing); 2. Giusta Elisabetta (GE Capital); 3. Galiazzo Marco (Banca Agrileasing).

CATEGORIA GIOVANI FEMMINILE

1. Balasso Serena (Banca per il leasing - Italease); 2. Cecchetto Francesca (Intesa Leasing); 3. Bianchi Laura (Sanpaolo Leasing).

CATEGORIA SENIORES 1 FEMMINILE

1. Colzani Sara (Banca per il leasing - Italease); 2. Chiecchi Selvaggia (Sanpaolo Leasing); 3. Rebuzzi Eleonora (BPB Leasing).

CATEGORIA SENIORES 2 FEMMINILE

1. Mariani Sarah (Locafit); 2. Piuri Alessandra (Fingerma); 3. Beretta Marcella (Fingerma).

CATEGORIA SENIORES 3 FEMMINILE

1. Martinenghi Cecilia (Fin-Eco Leasing); 2. Vrhovec Judith (Summit Leasing); 3. Rosino Giulia (Banca Agrileasing).

CATEGORIA VETERANI 1 FEMMINILE

1. Ubiali Mariangela (Banca per il leasing - Italease); 2. Pasquato Manuela (Banca Agrileasing); 3. Marasca Claudia (Banca Agrileasing).

CATEGORIA VETERANI 2 FEMMINILE

1. Pollastri Laura (Intesa Leasing); 2. Masi Antonella (Centro Leasing); 3. Panzeri Adriana (Sanpaolo Leasing).

CATEGORIA VETERANI 3 + 4 FEMMINILE

1. Giusta Turbiglio Anna (GE Capital); 2. Pepe Lucia (Locafit); 3. Corbetta Rossella (Banca per il leasing - Italease).

CATEGORIA GIOVANI MASCHILE

1. Bernini Mattia (Banca per il leasing - Italease); 2. Bianchi Lorenzo (Centro Leasing); 3. Giussani Marco (Intesa Leasing).

CATEGORIA SENIORES 1 MASCHILE

1. Bianchi Matteo (Sanpaolo Leasing); 2. Piasentini Samuele (Sanpaolo Leasing); 3. Lovaldi Diego (Locafit).

CATEGORIA SENIORES 2 MASCHILE

1. Sorlini Cristian (Fin-Eco Leasing); 2. Minnini Giacinto (Locat); Corbetta Massimo (BPB Leasing).

CATEGORIA SENIORES 3 MASCHILE

1. Del Bene Andrea (Sanpaolo Leasing); 2. Fiorina Danilo (Fin-Eco Leasing); 3. Korbar Toma (Summit Leasing).

CATEGORIA VETERANI 1 MASCHILE

1. Ravelli Federico (ABF Leasing); 2. Radice Paolo (ABF Leasing); 3. Ganzer Alberto (Banca Agrileasing).

CATEGORIA VETERANI 2 MASCHILE

1. Zuliani Ugo (GE Capital); 2. Mitja Otorepc (Summit Leasing); 3. Giambarda Dorian (Fin-Eco Leasing).

CATEGORIA VETERANI 3 MASCHILE

1. Cerioli Giovanbattista (Sanpaolo Leasing); 2. Cocorullo Roberto (Centro Leasing); 3. Riccato Antonio (Locat).

CATEGORIA VETERANI 4 MASCHILE

1. Sganga Sergio (Banca Agrileasing); 2. Armiri Fabrizio (Locafit); 3. Cicolini Luciano (Locafit).

CATEGORIA PIONIERI FEMMINILE-MASCHILE

1. Vezzoli Giorgio (Fin-Eco Leasing); 2. Corna Luigi Giacomo (IL Leasing); 3. Del Bianco Giorgio (Locafit).

SCADENZARIO FISCALE 2002

a cura di Gianluca De Candia e Antonio Fiori

GIUGNO

15 sabato

Assistenza fiscale - Consegna da parte dei datori di lavoro, ai quali è stata richiesta l'assistenza fiscale da parte dei dipendenti e assimilati, del prospetto di liquidazione delle imposte (Mod. 730/3) relativo all'assistenza fiscale prestata.

17 lunedì

Termine per la regolarizzazione dei versamenti di imposte e ritenute non effettuati (o effettuati in misura insufficiente) entro il 16 maggio 2002 (ravvedimento) con sanzione ridotta al 3,75% + interessi

Versamento unitario delle ritenute, dell'IVA, dei contributi previdenziali ed assistenziali

20 giovedì

Termine per il versamento, in unica soluzione o come prima rata, delle imposte relative alle dichiarazioni dei redditi Unico 2002 delle persone fisiche e dei soggetti IRPEG

Versamento dei diritti camerali relativi al 2002 da parte dei soggetti che al primo gennaio del 2002 sono iscritti o annotati nel Registro delle imprese



ATTIVITA' ASSILEA

aprile 2002

RIUNIONI COMMISSIONI E GRUPPI DI LAVORO

- 12 aprile Gruppo di lavoro "Progetto Benchmark" - *Milano*
Analisi dei risultati delle elaborazioni dei dati sulla "base3" al 31/12/2000 ed al 31/12/2001 delle Segnalazioni di Vigilanza Banca d'Italia; pianificazione delle attività di approfondimento dei dati sulla "base4" delle Segnalazioni di Vigilanza Banca d'Italia.
- 18 aprile Consiglio dell'Associazione - *Milano*
- 19 aprile Leasing Forum "Le novità fiscali per il leasing" - *Milano*
- 26 aprile Consiglio Assilea Servizi Srl - *Roma*
- 29 aprile Assemblea Assilea Servizi Srl - *Roma*

PARERI*

Fiscale

n. 7 del 3 aprile Trattamento fiscale delle spese accessorie alle operazioni leasing nautico

n. 8 del 5 aprile Legge Tremonti bis - Contratto di locazione finanziaria avente ad oggetto un immobile in costruzione. Spese ammissibili all'agevolazione

n. 9 del 30 aprile Durata minima del contratto di leasing. Deducibilità dei canoni di locazione finanziaria in caso di allungamento della durata originariamente prevista.

Legale

n. 2 del 9 aprile Leasing di autoveicoli con riscatto elevato: conseguenze giuridiche a seguito dell'inserimento di una clausola che prevede il rimborso dell'eccedenza chilometrica

CIRCOLARI ASSILEA*

Serie Agevolato

n. 19 del 18 aprile MCC - Tassi leasing agevolato maggio 2002

n. 20 del 24 aprile Regione Liguria - DOCUP Ob. 2. Misura 1.2 "Aiuti agli investimenti" Sottomisura B.2) "Sostegno a piccoli investimenti"

Serie Auto

n. 6 del 5 aprile Statistica mensile "frodi auto"

Serie BDCR

n. 6 del 10 aprile Ristrutturazione BDCR - Indagine tecnico organizzativa

n. 7 dell'11 aprile Costituzione mensile BDCR per la consultazione

Serie Leasing Forum

n. 8 del 5 aprile L'offerta fuori sede delle attività finanziarie a seguito della definitiva attuazione dell'elenco degli agenti in attività finanziaria e dell'albo dei mediatori creditizi

n. 9 dell'11 aprile Leasing e Internet

n. 10 del 24 aprile Workshop - Marketing strategico

n. 11 del 24 aprile Corso di formazione Assilea - SDA Bocconi "Leasing ed attività commerciale" (corso avanzato)

n. 12 del 29 aprile Corso di formazione base Assilea sul contratto di leasing

Serie Legale

n. 11 del 15 aprile Disposizioni per contrastare il terrorismo internazionale

n. 12 del 16 aprile Bonifici transfrontalieri

n. 13 del 22 aprile Disposizioni per contrastare il terrorismo internazionale

Serie Tecnica

n. 7 del 3 aprile Usura - Tassi soglia vigenti a partire dal 1° aprile 2002

n. 8 del 5 aprile Statistica mensile sui TEG medi ai fini dell'Usura

n. 9 del 26 aprile Benchmarking sulla Matrice di Vigilanza - Rilevazione dati "base 4" (31.12.2001)

Lettera circolare

n. 6 del 5 aprile Statistica stipulato mensile febbraio 2002

n. 7 del 22 aprile Statistica stipulato 2001 per Regione

n. 8 del 26 aprile Monitoraggio della giurisprudenza sul leasing: raccomandazioni del Consiglio alle Associate per l'invio delle sentenze in Assilea

n. 9 del 29 aprile Forum Leaseurope dal titolo "Managing in a changing Environment"